

LA TERRA DELLE STORIE

Titolo originale: THE LAND OF STORIES - A GRIMM WARNING

© 2014 Christopher Colfer
Copertina e illustrazioni © 2014 Brandon Dorman

Pubblicato per la prima volta nel 2014
da Little, Brown and Company, una divisione di
Hachette Book Group, Inc., 237 Park Avenue, New York, NY 10017

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano
Prima edizione Rizzoli Narrativa giugno 2015

ISBN 978-88-17-08123-8

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

*A J. K. Rowling,
C. S. Lewis, Roald Dahl, Eva Ibbotson,
L. Frank Baum, James M. Barrie, Lewis Carroll,
e a tutti gli straordinari scrittori che hanno insegnato
al mondo a credere nella magia. Se penso a tutto
il tempo che ho passato ispezionando armadi, cercando
seconde stelle a destra, e aspettando la mia lettera da Hogwarts,
non c'è da meravigliarsi che non prendessi bei voti a scuola.*

*E anche a tutte le maestre e i bibliotecari
che hanno sostenuto questa serie
e l'hanno fatta leggere ai loro ragazzi.
Per me significa più di quanto le parole possano descrivere.*



"HAI DEI NEMICI? BENE. SIGNIFICA
CHE HAI LOTTATO PER QUALCOSA
NELLA VITA."

W. CHURCHILL





PROLOGO

OSPITI DELLA GRANDE ARMÉE

1811, Foresta Nera, Confederazione del Reno

Il motivo per cui quella parte del Paese si chiamava Foresta Nera non era certo un mistero. Quelle strane foglie scure e la corteccia degli alberi erano quasi impossibili da vedere di notte. Anche se una luna luminosa faceva capolino dalle nuvole come un bambino timido, non si poteva mai sapere ciò che succedeva nel fitto della foresta.

Una brezza gelida aleggiava nell'aria come un velo disteso tra gli alberi. Era una foresta grande e remota. Le radici sprofondavano nel terreno tanto quanto i rami si ergevano verso il cielo. Se non fosse stato per uno stretto sentiero serpeggiante, la foresta sarebbe sembrata inviolata, mai vista da occhi umani.

Una carrozza scura trainata da quattro robusti cavalli filava per la foresta come una palla di cannone. Un paio di lanterne oscillanti rischiaravano il sentiero e la facevano assomigliare a un'enorme creatura con gli occhi luminosi. Due soldati francesi della Grande Armée di Napoleone cavalcavano ai lati della carrozza. Mantelli neri coprivano le loro uniformi colorate, così che potessero viaggiare in segreto. Il mondo non doveva venire a conoscenza dei loro piani per quella notte.

Presto la carrozza arrivò sulla riva del fiume Reno, pericolosamente vicino ai confini del sempre più vasto Impero francese. Lì stava crescendo un grande accampamento, decine di tende a punta beige che venivano piantate a terra una dopo l'altra da centinaia di soldati francesi.

I due soldati smontarono da cavallo, aprirono gli sportelli della carrozza e fecero scendere due uomini con le mani legate dietro la schiena e sacchi neri sulla testa. Grugnavano e urlavano frasi confuse: erano stati anche imbavagliati.

I soldati li spinsero al centro dell'accampamento, nella tenda più grande. Anche a viso coperto, riuscirono a percepire la luce abbagliante nella tenda e avvertirono un morbido tappeto sotto i piedi. I soldati li costrinsero a sedersi su sedie di legno più avanti.

«*J'ai amené les frères*» sentirono dire alle loro spalle.

«*Merci, capitaine*» disse un'altra voce davanti a loro.

«*Le général sera bientôt là.*»

Venne sfilato loro il sacco dalla testa e il panno dalla bocca. Quando i loro occhi si furono abituati alla luce, videro un uomo alto e muscoloso in piedi dietro un grande tavolo di legno. Aveva una posa autoritaria e il suo sguardo era tutto meno che amichevole.

«Buonasera, Fratelli Grimm» disse, con un forte accento. «Sono il colonnello Philippe Baton. Grazie per esservi uniti a noi questa sera.»

Wilhelm e Jacob Grimm fissarono il colonnello dal basso. Erano feriti, ammaccati e in disordine, era evidente che fosse stato faticoso trascinarli fin lì.

«Avevamo scelta?» chiese Jacob, sputando del sangue sul tappeto.

«Suppongo che abbiate già fatto la conoscenza dei qui presenti capitano De Lange e tenente Rembert» disse il colonnello Baton, riferendosi agli uomini che li avevano scortati.

«“Fatto la conoscenza” non è proprio il termine che userei» disse Wilhelm.

«Abbiamo cercato di essere cortesi, colonnello, ma non volevano collaborare» disse il capitano De Lange.

«Abbiamo dovuto essere *aggressivi* nell'invitarli a seguirci» spiegò il tenente Rembert.

I fratelli si guardarono attorno. La tenda era arredata in modo impeccabile, per essere stata appena montata. Un vecchio orologio consumava la notte ticchettando nell'angolo, luminosi candelabri gemelli bruciavano ai lati dell'ingresso sul retro della tenda, e una grande mappa dell'Europa era aperta sulla scrivania di legno, con piccole bandiere francesi a indicare i territori conquistati.

«Cosa volete da noi?» chiese Jacob, litigando con le corde che gli stringevano i polsi.

«Se ci aveste voluti morti a questo punto ci avreste già uccisi» disse Wilhelm, litigando con il proprio autocontrollo.

Le loro maniere sgarbate irritarono il colonnello.

«Il generale Marquis ha richiesto la vostra presenza questa notte non per farvi del male, ma per domandare il vostro aiuto» disse il colonnello Baton. «Ma se fossi in voi cambierei tono, prima che lui cambi idea.»

I Fratelli Grimm si scambiarono uno sguardo, nervosi. Jacques du Marquis era uno dei generali più temuti della Grande Armée dell'Impero francese. Sentire il suo nome bastò a farli rabbrivire. Ma che cosa voleva da loro?

A un tratto un profumo di muschio riempì la tenda. I Fratelli Grimm sapevano che anche i soldati lo sentivano, e la tensione salì, benché nessuno ebbe il coraggio di dire niente.

«*Tsk, tsk, tsk*, colonnello» disse una vocina fuori dalla tenda. «Non si trattano così gli ospiti.» Chiunque fosse, aveva chiaramente origliato per tutto il tempo.

Il generale Marquis entrò e passò in mezzo ai candelabri, facendo tremolare le fiamme per l'improvvisa folata d'aria. La tenda si riempì all'improvviso del forte profumo di muschio della sua colonia.

«Siete il generale Jacques du Marquis?» chiese Jacob.

Per un uomo con una reputazione così minacciosa l'aspetto era piuttosto deludente. Era basso con grandi occhi grigi e mani grandi. Indossava un cappello rotondo più largo delle sue spalle, e diverse medaglie erano in bella mostra sulla sua piccola uniforme. Si tolse il cappello e lo mise sul tavolo, rivelando una testa perfettamente calva. Si sedette sulla larga sedia imbottita dietro il tavolo, intrecciando le mani sullo stomaco.

«Capitano De Lange, tenente Rembert, per favore slegate i nostri ospiti» ordinò il generale Marquis. «Solo perché viviamo in tempi ostili non significa che dobbiamo essere inospitali.»

Il capitano e il tenente obbedirono. Un sorrisetto

compiaciuto comparve sul viso del generale, ma non ingannò i Fratelli Grimm. I suoi occhi erano privi di compassione.

«Perché ci avete costretto a venire qui questa sera?» disse Wilhelm. «Noi non siamo una minaccia né per voi né per l'Impero francese.»

«Siamo studiosi e scrittori! Non potete ottenere niente da noi» disse Jacob.

Il generale si abbandonò a una risatina e poi si mise una mano sulla bocca.

«Molto divertente, ma io so più di quanto pensiate» disse Marquis. «Vi ho osservato, e so che, come tutte le vostre storie, voi siete più di ciò che l'occhio vede. *Donnez-moi le livre!*»

Il generale schioccò le dita e il colonnello Baton prese un grande libro dalla scrivania. Lo posò con un colpo secco davanti al generale, che iniziò a sfogliarlo. I Fratelli Grimm lo riconobbero subito: era il loro.

«Vi è familiare?» chiese il generale Marquis.

«È una copia del nostro libro di storie per bambini» disse Wilhelm.

«*Oui.*» Il generale non distolse lo sguardo dalle pagine. «Sono un vostro grande ammiratore, Fratelli Grimm. Le vostre storie sono così fantasiose, così *merveilleuses*. Da dove prendete le idee?»

I Fratelli Grimm si fissarono preoccupati, ancora incerti di dove volesse arrivare.